



## In Colombia indagherà una commissione indipendente **Smeriglio e Medici battono la Coca Cola!**

di **Checchino Antonini**

**N**on cambierà il percorso romano della fiaccola olimpica ma la Coca Cola ospiterà, tra quattro mesi in Colombia, una commissione indipendente per accertare le condizioni di vita e di lavoro nella società di imbottigliamento che ha l'appalto per imbottigliare la bevanda gassata più famosa nel mondo. E se il tribunale di Miami dovesse accertare responsabilità del gruppo Fensa, l'imbottigliatore colombiano, nelle gravissime violazioni dei diritti umani e sindacali, la Company di Atlanta è pronta a rompere quel contratto. Proprio quello che chiedeva il Sinaltrainal, il sindacato dei lavoratori colombiani.

E' la prima volta che accade una cosa del genere da che John Stith Pemberton, un reduce della Guerra Civile americana, sbagliò a mescolare certi ingredienti e inventò - così dice la leggenda - la bibita con le bollicine.

segue a pagina 6

Per la prima volta la multinazionale accetta un'inchiesta indipendente. Una commissione mista andrà in Colombia. L'annuncio di Veltroni

## **Roma, Coca Cola cede ai mini-sindaci. E la fiaccola olimpica può passare**

**segue dalla prima**

di **Checchino Antonini**

**L**a multinazionale di Atlanta aveva tenuto duro persino quando l'università del Michigan aveva minacciato di non rinnovare un contratto da 1 milione di dollari. Il risultato eccezionale è stato annunciato ieri sera alla Sala delle Bandiere con una conferenza stampa congiunta di

**La compagnia di Atlanta accetta le richieste del sindacato Sinaltrainal che ha denunciato la complicità dell'imbottigliatore colombiano negli omicidi di sindacalisti. «Non abbiamo nulla da**

**nascondere ma se lo dirà il tribunale di Miami stracclamo il contratto in franchising»**

Campidoglio e Cocacola, con l'assessore la Bilancio della Regione Lazio, Neri e i due presidenti di municipio, Smeriglio e Medici, che avevano interdetto allo sponsor dei cinque cerchi di calcare il suolo dei rispettivi territori se non avesse accettato le richieste del Sinaltrainal. «E' una soluzione importante con un significato di lungo periodo», dice più che soddisfatto il sindaco Veltroni presentando il comunicato finale frutto di quella che Massimiliano Smeriglio, "mini-sindaco" del Municipio Roma XI, definirà «una giornata impegnata in un rincorrersi di incontri serrati» che si chiude con «un successo globale».

«Roma accoglierà la fiaccola olimpica delle olimpiadi invernali di Torino 2006 «con la passione sportiva e civile che la contraddistingue», riprende il primo cittadino della Capitale di cui, alcuni giornali, avevano tenuto a evidenziare l'irritazione per il clamore mediatico della faccenda. In realtà è la conferma, l'ennesima, del "laboratorio Roma", «di come la strada del dialogo con le istanze radicali vince su quella del contrasto», spiega Patrizia Sentinelli, capogruppo in Campidoglio e membro della segreteria nazionale di Rifondazione che, senza sottintesi, fa il paragone con il "legality show" in programmazione sugli schermi bolognesi. E' vistoso, nell'intera vicenda di cui *Liberazione* è stata detonatore, il tratto distintivo della presenza nella maggioranza del Prc. «Tutti i livelli del partito hanno supportato la vertenza», ricorda Maria Cristina Perugia,

segretaria cittadina, anche lei nella Sala delle Bandiere.

Se irritazione c'è stata, la risultante è allora una capacità di sintesi del Campidoglio che fa il paio con la delibera sul diritto all'abitare più che con le dichiarazioni ideologiche dei governanti torinesi. Dalle colonne del *Corriere della sera*, infatti, l'ex sindaco Castellari, ora alla guida del Toroc, il comitato olimpico torinese, aveva detto che tutto sarebbe nato da «un pregiudizio verso la Coca Cola» e Mercedes Bresso, presidente della Regione Piemonte, aveva rincarato la dose dicendo che la bibita di Atlanta è «semplicemente intoccabile».

Dal Toroc alla Reboc, la rete per il boicottaggio della Coke: «Allora le nostre richieste non erano poi così astruse - dice Giulio Sardi, attivista romano - ma noi continueremo a chiedere verità, giustizia e riparazione dei danni». Nicola Raffa, uno dei



# LIBERAZIONE

si, in dieci anni, 2mila sindacalisti». Noi non c'entriamo, sostiene la casa di Atlanta, presente da 70 anni in Colombia attraverso l'appalto al gruppo Fensa che conta 8mila dipendenti e produce la bibita consumata nel paese. A fronte di 35mila dipendenti diretti nel mondo, un altro milione di lavoratori produce e distribuisce per conto della Company con contratti di franchising. Impossibile sapere da Raffa, peraltro cortesissimo, se il fatturato abbia risentito delle campagne di consumo etico ma la «svolta» di Atlanta è stata certamente determinata dall'offuscamento dell'immagine del gruppo che punta così tanto sul legame, tra il suo logo con il simbolo dei cinque cerchi, da aver "persuaso" (con altri sponsor) le Paraolimpiadi, i giochi sportivi per disabili, a rinunciare ad avere lo stesso logo degli atleti normali. Salvo poi sponsorizzare anche le olimpiadi "diverse". Raffa non conferma e non smentisce e snocciola i numeri delle «coraggiose scelte» della compagnia dalla Colombia alla Palestina. Dopo le prese di posizione romane, anche l'assemblea nazionale degli enti locali, che sperimentano pratiche di democrazia partecipativa, aveva lanciato segnali di boicottaggio.

Dunque Roma si conferma un laboratorio anche per il consumo critico e l'altra economia, a cui ha dedicato un'intera Cittadella in un'area recuperata al Testaccio dopo aver bandito il suo territorio alla kermesse organizzata da una nota multinazionale del cioccolato. Lo ricorda Luigi Nieri, già assessore con Veltroni e ora alla Regione, al Bilancio, nella giunta Marrazzo. Sua la firma in calce a una mozione che domandava proprio il risultato reso noto ieri sera in Campidoglio. «Più sono invasivi i processi di globalizzazione, più si conferma il ruolo cruciale della dimensione locale per incepparli», dice Sandro Medici, presidente a Roma X, l'altro municipio "rebelde" alla Coca Cola, più noto per le requisizioni di case sfitte per gli sfrattati. «Qui è possibile governare tenendo conto sia degli interessi generali sia delle incursioni radicali come le requisizioni o il bando alle multinazionali», sottolinea Smeriglio che da un anno cercava di conseguire questo risultato.